

I sindacati a Nardella: eri contro la riforma Gelmini, vieni con noi. La lettera di un babbo: ci togliete una magia

Le scuole senza primo giorno

Tante elementari e medie fiorentine «chiuse» per la protesta del 15: ecco la mappa



a pagina 6 **Baracchi, Zuliani**



I sindacati a Nardella
Nel 2010 ci hai sostenuti contro la riforma **Gelmini**. Allora vieni anche tu all'Obihall



Sindaco
Per Dario Nardella la protesta degli insegnanti è un autogol



Sottosegretario
Per Gabriele Toccafondi è una protesta ideologica

Scuola, dove salterà il primo giorno

La mappa delle «chiusure» per l'assemblea del 15. Elementari e medie le più colpite dalla protesta

Appena arrivata la conferma che l'assemblea sindacale del primo giorno di scuola (il 15 settembre) ci sarà, gli istituti fiorentini si sono affrettati a raccogliere la lista delle adesioni tra gli insegnanti. L'assemblea, a differenza dello sciopero permette ai presidi di limitare l'effetto sorpresa e di rispondere da subito ai genitori alle prese con le disponibilità di babysitter e nonni, permessi a lavoro e ultimi scampoli di ferie estive. Ecco che si sa già quindi quali scuole hanno alzato bandiera bianca e annunciato che la campanella slitterà di 24 ore.

Cattedre disertate all'istituto comprensivo **Ghiberti** che avvisa del posticipo tutte le classi delle primarie **Niccolini** e **Anna Frank** e della media **Ghiberti**. In Oltrarno fanno lezione il 15 settembre soltanto due classi della **Nencioni**, restano a casa tutti gli altri ragazzi, come anche quelli della **Torrigiani** e della **Agnesi**. Non saranno presenti il primo giorno di scuola tutti i professori della media **Don Milani**, e, fatta eccezione per la prima A, non ci

sono lezioni neanche all'elementare **Pilati**. All'istituto **Beato Angelico** porte chiuse per i bambini della primaria e man mano alzate in segno di resa anche all'istituto comprensivo **Verdi**: l'assemblea sindacale chiude la **Rossini** e la scuola media **Verdi**. Altre campanelle rimandate sono quelle dei bambini della primaria **Carducci**, della media **Paolo Uccello** e delle scuole di Gavinana **Botticelli** e **Pertini**. All'istituto della **Montagnola** un assaggio di inizio d'anno lo si vuole comunque dare: quasi tutte le classi entreranno alle 12 e usciranno alle 13 del 15 settembre. In alcune scuole dove le maestre saranno presenti, mancheranno invece i custodi: sul sito del comprensivo **Pieraccini** si avvertono i genitori che «La vigilanza sugli alunni sarà ridotta».

Più fluida la situazione alle superiori. Angela Pecetta, presidente dello scientifico **Rodolico**, ha sulla scrivania l'elenco di chi aderirà all'assemblea: «Da quello che posso vedere la quasi totalità degli Ata e una metà circa dei docenti parteciperanno». Nove classi su 70 al-

l'istituto **Machiavelli Capponi** inizieranno la scuola il giorno dopo. «Il 15 settembre verranno tutti gli studenti tranne le seconde, terze quarte e quinte del classico» spiega la preside Paola Fasano. Al tecnico **Marco Polo** metà professori (quaranta) non saranno in classe, i ragazzi usciranno un'ora prima. «Facciamo in modo di garantire a tutti le tre ore, è l'orario che riusciamo a coprire» spiega il preside Ludovico Arte. Tre classi del classico **Galileo** (seconda, terza e quarta) non saranno a scuola martedì: aderiscono all'assemblea 15 insegnanti su 50, ma «preferisco lasciare gli insegnanti nelle loro classi, senza coperture straordinarie», dice la preside Lilliana Gilli. «Il personale Ata invece è poco motivato, perché ritiene che le sue istanze non vengono prese in considerazione né dai sindacati né dalla Buona Scuola».

Tra le insegnanti che partecipano all'assemblea sindacale ci sarà la consigliera Pd Stefania Collesei: «La riforma non solo non è ancora nota a tutti, ma lascia ancora delle perples-

sità (riguardo alle nomine, l'organico potenziato, l'aggiornamento del personale). Per questo giudico avventurosa e ingenerosa la presa di posizione del sindaco». Anche i sindacati replicano a Nardella che aveva definito l'iniziativa un autogol: «Nel 2010 identica assemblea il primo giorno di scuola, contro la riforma **Gelmini**, ma il Comune ci sostenne. Le scuole non le chiudiamo noi ma i tagli al personale Ata. Nardella venga all'Obihall».

Dai microfoni di **Lady Radio** intanto il sottosegretario Gabriele Toccafondi ribadisce: «Dispiace constatare che non vi sono motivi reali e concreti per cui indire un'assemblea sindacale il primo giorno di scuola, ma solo motivi ideologici di una certa parte che non accetta le novità che stiamo apportando».

Lisa Baracchi
Ivana Zuliani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAROLA DI PRESIDE

DI CORRADO SANCILIO

Docenti, la difficile riforma

Chissà perché ogni volta che si tocca la scuola le faccende si complicano. Lo sanno bene non solo gli addetti ai lavori, ma anche i ministri che salgono le scale di Viale Trastevere. Nessuno si è

salvato da scioperi, manifestazioni di piazza, scontri, confronti duri con sindacati. Perché la scuola «resti serena» non bisogna cambiarla. Ogni cambiamento è un attacco alle categorie dei lavoratori scolastici che

si vedono defraudati di diritti acquisiti. Chi prova a cambiare qualche norma deve fare i conti con gli avversari e questi possono trovarsi nella propria compagine che tra gli oppositori. E' stato così soprattutto

a partire dal 1994 con il primo governo Berlusconi. E' dell'allora Ministro D'Onofrio l'annuncio di una radicale riforma della scuola. Si parla di nuovi ordinamenti, di licealizzazione degli indirizzi di

segue a pagina 18

DALLA PRIMA PAGINA

Docenti, la difficile riforma

studio, di potenziamento delle lingue straniere, di biennio comune. E' il mutamento della genesi. Il primo cambiamento di un certo rilievo, intanto, raggiunge gli insegnanti in ogni dove nell'estate del 1994. Il Ministro D'Onofrio con l'anno scolastico 1994/95 abolisce gli esami di riparazione per gli studenti delle superiori e istituisce il cosiddetto recupero dei «debiti formativi». Quelli di riparazione erano esami normati da regi decreti risalenti agli anni venti. Una ventata di cambiamento notevole, dunque, che provocò però forti reazioni tra i docenti. Rigore e serietà spariscono dal vocabolario scolastico. Per i docenti è la fine di un'epoca, per gli studenti una pacchia. Questi vanno avanti anche in presenza di insufficienze agli scrutini finali. Qualcuno ricorda che i «debiti» vengono saldati da chi ha un forte senso dell'onore. Ce lo insegna Socrate che in punto di morte rivolto al suo caro amico Critone «ricordati - gli dice - che dobbiamo un gallo ad Asclepio. Paga questo debito e non dimenticartene». Può darsi che i ragazzi abbiano un gallo,

ma non so se hanno il senso dell'onore. Sta di fatto che mangiano subito la foglia e sapendo di passare automaticamente all'anno successivo anche senza aver studiato alcune materie durante l'anno, si danno alla pazza gioia. Un disastro! Dal punto di vista politico quella del centro destra è una mossa a sorpresa per la sinistra. Come si permetteva il centro destra di appropriarsi di un'idea che rientrava nel programma elettorale del centro-sinistra uscito però sconfitto dalle elezioni? Di lì a poco la situazione politica si ingarbuglia e si va alle elezioni anticipate, vinte questa volta dal centro-sinistra.

Prende forma il «Vae victis» di Brenno. «Guai ai vinti» tuonava il condottiero vandalo ai Romani sconfitti! Si cambia tutto. A Viale Trastevere sale Luigi Berlinguer che comincia con qualche ritocco per finire con la grande riforma dei cicli, bloccata dalla fine della legislatura. Il Ministro viene fortemente contestato anche dai suoi con scioperi e manifestazioni fino alle dimissioni. Per calmare i bollenti spiriti, il dicastero per un breve periodo viene affidato all'eminento linguista Tullio De Mauro. Nel 2001 si va alle elezioni che vengono vinte nuovamente dal centro-destra. E' il principio dell'alternanza.

Questa volta il Ministero dell'Istruzione viene affidato alla Moratti che nella logica del «Guai ai vinti» azzerava tutto il lavoro di Berlinguer e rilancia un nuovo piano riformista. E così il conto è saldato. Il Ministro Moratti porta a termine una parte della riforma senza riuscire a portare in porto la riforma del sistema

liceale delle superiori. E intanto si arriva al 2006.

Ci sono le elezioni e questa volta il centro sinistra a vincere. All'istruzione arriva Fioroni che, ovviamente, frena la riforma Moratti e comincia a lavorare con il «cacciavite» (la metafora è sua). Ancora una volta ciò che fa uno non è gradito all'altro. La riforma Moratti viene smontata pezzo dopo pezzo anche quella parte di riforma già avviata. E' uno stillicidio. Nel 2007 vengono aboliti i «debiti formativi». Si ritorna agli esami di riparazione. Era ora! Le materie insufficienti devono sottostare a un'ulteriore verifica. Chi avrà recuperato passerà alla classe successiva, gli altri no.

Naturalmente come da tradizione consolidata partono scioperi e manifestazioni degli studenti. Intanto la situazione politica si ingarbuglia e la legislatura finisce anzitempo. Siamo nel 2008. Torna al governo il centro destra che naturalmente cancella il disegno di Fioroni.

A fare una simile operazione è la Ministra Maria Stella Gelmini. Torna il fantasma di Brenno che come un sopravvissuto ai secoli suggerisce alla Ministra Gelmini di rivedere certe norme di Fioroni. Si afferma ancora il «Guai ai vinti» in forza del quale ciò che viene fatto da uno, viene cancellato dall'altro.

Non c'è pace per la scuola che non trova più dalla sua parte accordi del tipo delle indimenticabili «convergenze parallele» di Aldo Moro. Con Francesco Profumo, Maria Chiara Carrozza e Stefania Giannini, siamo ai giorni nostri.

Con Stefania Giannini si tralascia gli ordinamenti del primo e secondo ciclo e si

punta tutto sulla gestione dell'autonomia. Gli accordi però sembrano difficili non solo tra avversari politici, ma anche all'interno dello stesso partito e tra alleati di governo. Nasce la «Buona Scuola».

Contestata dal personale, digerita male da una parte della sinistra, osteggiata dai sindacati, non compresa dai genitori, attesa al guado dagli studenti, sembra di essere in un agone dove ognuno mostra i muscoli. Eppure finalmente siamo alla sintesi.

Siamo a quella sintesi che è riuscita a personalizzare piani di studio, a dare all'autonomia scolastica quella flessibilità che garantisce una maggiore possibilità a tutti gli studenti di far proprie le grandi offerte formative di oggi.

Una riforma che collega finalmente in modo sistematico scuola e impresa, che rende obbligatoria alternanza scuola lavoro, che valorizza al massimo l'apprendistato, che restituisce qualità alla scuola, che stabilizza il personale docente, che introduce il concetto di carriera fondata sul merito, che mette in atto un vero trattamento didattico equipollente tra studenti statali e studenti delle scuole paritarie, che introduce la valutazione del personale, che valorizza la dirigenza scolastica, che istituisce uno «school bonus» ovvero un buono scuola con opportunità fiscali e questo in un particolare contesto socio-economico che crede nell'investimento sulla scuola. Tutto ciò non può che far bene alla scuola. Eppure...

**Corrado Sancilio
preside dell'Istituto
"Agostino Bassi" di Lodi**



La giornata Oggi a Fiuggi la kermesse di Tajani

Summit degli azzurri: via ai candidati sindaco

Il partito indicherà i propri nomi da lanciare

Francesco Cramer

Roma I sondaggi parlano chiaro: il centrodestra unito vince. Quindi serverinsaldarel'alleanza con la Lega. Ma, sempre i sondaggi, dicono un'altra cosa: o gli azzurri stanno con la schiena dritta o il Carroccio li fagocita tutti. Ecco perché, nel giorno in cui si tiene una riunione con tutti i coordinatori regionali per fare il punto della situazione e parlare delle prossime amministrative, arriva la decisione: gli azzurri lanceranno i propri cavalli in tutti i 21 capoluoghi in cui si voterà la primavera prossima: Milano, Napoli, Bologna e Torino le più importanti. Logico

che poi si dovrà «trovare la quadra» con gli alleati, Lega in testa. Ma altrettanto logico che i berlusconiani non possono aspettare di subire le scelte di Salvini.

Il partito, quindi, si riorganizza e cerca di pescare nel grande mare dei delusi dalla politica. Lo fa per esempio Antonio Tajani che oggi e domani, a Fiuggi, darà vita a una kermesse dal titolo «L'Italia e l'Europa che vogliamo». Si parlerà di immigrazione, disoccupazione giovanile, necessità di una nuova e moderna politica a sostegno dell'economia reale, costruzione di un centrodestra rassicurante legato alla famiglia del popolarismo europeo. Una

manifestazione che sarà chiusa da una telefonata di Berlusconi, ancora ospite in Russia dall'amico Vladimir Putin. Anche Tajani sogna e lavora per la riscossa: «Serve un centrodestra vincente, non certo un'accozzaglia di persone e sigle. Salvini è il nostro interlocutore privilegiato ma non siamo disposti a rinunciare alle nostre idee. La nostra appartenenza al Ppe è fuori discussione».

In serata, lo stato maggiore del partito s'è riunito a Palazzo Grazioli, pur in assenza del leader. Tutti d'accordo: ci sono margini per ripartire. Lo dicono Sestino Giacomoni, Marcello Fiori, Gregorio Fontana, Marco Marin, Maria Stella Gellini, Giovanni Toti, Vincenzo Gibilino, Stefano Mugnai, Remigio Ceroni, Sandro Biasotti, Sandra Savino. A un patto: basta soccorsi a Renzi. E Toti lo ribadisce: «Non abbiamo nostalgia del patto del Nazareno. Sulle riforme c'è tempo per cercare e trovare un'ampia condivisione ma per Renzi non ci sarà una scialuppa di salvataggio azzurra».



A GALLARATE, BUSTO E VARESE

Forza Italia a congresso per tre volte in ottobre

VARESE - Forza Italia a congresso per eleggere i coordinatori cittadini di Varese, di Busto Arsizio e di Gallarate e per selezionare i gruppi dirigenti, che governeranno il partito nella lunga campagna elettorale fino alle Amministrative della prossima primavera e anche oltre.

Non più nomine calate dall'alto, cooptazioni e commissariamenti, ma designazioni «dal basso», con il coinvolgimento diretto degli iscritti. Che non sono più moltissimi, è vero, ma costituiscono pur sempre la «base» da cui (ri)partire.

La nuova stagione del movimento berlusconiano in provincia si aprirà ufficialmente oggi nella sede di via Carrobbio, con l'annuncio della triplice chiamata ai seggi in altrettante domeniche di ottobre. La prima conta tra i militanti è in calendario l'11 a Gallarate, una settimana più tardi sarà la volta di Busto Arsizio, mentre Varese chiuderà il trittico congressuale domenica 25.

Queste le date, concordate con la coordinatrice provinciale **Lara Comi** e sottoposte per l'approvazione definitiva a **Mariastella Gelmini**, numero uno del partito in Lombardia. Il via libera da Milano è arrivato nei giorni scorsi e oggi saranno i respon-

Nuovi dirigenti scelti dalla base per governare le campagne elettorali. Oggi l'annuncio

sabili provinciali degli enti locali e dell'organizzazione del partito, **Marcello Pedroni** e **Ciro Calemme**, a rendere pubblica la decisione e a declinare le regole delle assise. Con loro anche un delegato del movimento giovanile, per sottolineare «l'apertura al rinnovamento». Ai congressi parteciperanno tutti gli iscritti al partito, che si esprimeranno con un voto "ponderato": le schede che saranno deposte nell'urna dai consiglieri regionali, dai consi-

glieri comunali e in genere dai titolari di cariche elettive avranno, cioè, un valore superiore rispetto a quelle dei semplici militanti (il rapporto dovrebbe attestarsi mediamente su 15 a 1).

Da domani, quindi, scatterà il conto alla rovescia per la definizione di alleanze ed equilibri tra le componenti interne (Agorà, Orizzonte ideale ma non solo) e per la scelta dei candidati. A Varese l'attuale coordinatore e presidente del Consiglio comunale **Roberto Puricelli**, (foto Archivio) ha già fatto sapere di non essere disponibile a un nuovo incarico di vertice: «In questa fase delicata di avvio delle trattative per le alleanze elettorali - ha spiegato - è bene che Forza Italia sia rappresentata un nuovo coordinatore eletto dal congresso, con un mandato forte ed energie fresche. Io resto a disposizione e spero di poter continuare a offrire il mio contributo in un ruolo diverso da quello attuale».

Gianfranco Giuliani

